

I TAVOLI DI CRISI (aggiornamento luglio 2021)

A luglio 2021 sono 89 i tavoli di crisi aperti al Mise, di cui 24 tavoli di monitoraggio.

I settori più colpiti:

Siderurgia, acciaio settore strategico per il paese Il Governo annuncia un progetto per difendere la filiera dell'acciaio, a partire dai tre poli nazionali come ex Ilva, ex Lucchini, Acciai speciali Terni, ma senza tralasciare altre componenti fondamentali, un progetto che tuteli la siderurgia italiana in un'ottica di salvaguardia delle produzioni a monte e a valle della catena, a stretto contatto con i comparti utilizzatori e l'indotto, nel tentativo di impedire che il patrimonio produttivo venga depauperato e soprattutto nella consapevolezza che i casi di Taranto e Piombino vadano inseriti in un contesto più ampio, nell'ambito di un piano di ricostituzione di una filiera nazionale, con missione e vocazione precise.

I'ex ILVA, 15 Aprile 2021 subentro dello Stato in qualità di socio minoritario tramite Invitalia in Acciaieria Italia. è prevista il 13 maggio l'udienza del Consiglio di Stato chiamato a confermare o bocciare la sentenza del Tar di Lecce che prevede lo spegnimento degli impianti dell'area a caldo, preme poi il completamento del piano ambientale che dovrà essere aggiornato dopo le modifiche del piano industriale. Anche quest'ultimo dovrà essere discusso con i sindacati nell'ottica di una riqualificazione gree. **Coniugare** ambiente e lavoro è la sfida da affrontare a Taranto, l'obiettivo è la realizzazione di un impianto moderno e all'avanguardia nella produzione d'acciaio a ciclo integrato. Intervento dello Stato deve essere efficace e dare prospettiva alla produzione. Ai 10.000 dipendenti Ilva si aggiungono altri 5.000 dipendenti delle aziende dell'indotto strettamente legati alla produzione del sito siderurgico di Taranto.

JSW Piombino ha 1.800 dipendenti ed è l'unico impianto presente in Italia in grado di produrre rotaie lunghe per l'alta velocità. Bisogna dare prospettiva produttiva e occupazionale dopo anni di incertezza e abbandono la situazione è connotata da inaccettabili ritardi ed un rallentamento complessivo degli impegni presi nell'accordo di programma in termini di mantenimento dei livelli occupazionali, di diversificazione produttiva messa in sicurezza degli impianti. Il 31 gennaio Jindal ha presentato un piano industriale considerato lacunoso e senza le adeguate garanzie finanziarie. Le OOSS sono in attesa del tavolo ministeriale per poter avviare un confronto.

Acciai Speciali Terni, occupa 2.400 lavoratori oltre ad altre centinaia di dipendenti dell'indotto, la decisione di Thyssenkrupp di trasferire il controllo della società a soggetti terzi attraverso la cessione parziale o totale delle quote azionarie cade in un momento delicato, la stima dell'operazione varia fra 700 milioni e 1 miliardo.

La procedura dovrebbe dunque concludersi entro l'anno, fatta salva una eventuale entrata in scena del governo italiano che potrebbe esercitare una golden power dato il carattere strategico del settore siderurgico italiano.

L'interesse per Ast è stato ribadito anche pochi giorni addietro da Antonio Marcegaglia che ha spiegato di avere un "progetto industriale solido" per il sito ternano. Altri soggetti che hanno mostrato interesse negli ultimi mesi sono il gruppo cremonese Arvedi, Acerinox (Spagna), Aperam Steel (Lussemburgo), Posco Steel (Corea del Sud), Baosteel (Cina), United States Steel (Usa) e Outokumpu (Finlandia).

Trieste è interessata dalla riconversione della **Ferriera di Servola** del gruppo Arvedi, l'accordo di programma firmato a giugno 2020 prevede nell'area della ferriera la creazione di un polo logistico in porto e una riconversione industriale centrata sull'attività siderurgica a freddo investendo su zincatura e verniciatura insieme al potenziamento del laminatoio, per un investimento pari a 150 milioni e garantendo circa 400 dei 580 occupati ed un percorso di ricollocazione di 180 lavoratori, ricollocazione che non sta andando nella direzione auspicata e sta generando tensioni e preoccupazioni.

Ex Alcoa di Portovesme unico sito produttivo di alluminio primario in Italia e a valle della produzione dell'alluminio primario c'è il consistente valore di produzione dei getti colati a pressione, punta di diamante del made in Italy in settori dell'automotive e della meccanica, lo scoglio legato alla fornitura dell'energia è stato affrontato con accordo sul prezzo dell'energia con Enel, rimane il ritardo sul piano di revamping, l'intervento più importante è la ricostruzione dell'impianto elettrolitico che va ricostruito con tecniche di avanguardia, intervento garantito dall'azienda cinese Chinalco ma che a oggi non ha attuato.

Il settore dell'elettrodomestico

In questi anni il settore ha subito un assestamento e ridimensionamento produttivo su tutto il territorio.

Whirlpool ha confermato, anche a fronte di una ripresa produttiva, la chiusura del sito napoletano specializzato sull'alta gamma, i tentativi di salvaguardare quella storia produttiva ad oggi non hanno trovato una soluzione, per Napoli la perdita di quell' insediamento produttivo significa la perdita di circa 1000 posti di lavoro comprensivo di dipendenti dell' indotto, un impoverimento complessivo in una situazione già critica. Azienda ha aperto procedura di mobilità per 320 lavoratori e lavoratrici, il 22 Luglio Fim Fiom Uilm hanno proclamato lo sciopero generale del gruppo con manifestazione a Roma

Ex Embraco e ACC Belluno

Chiusa la prima, con delocalizzazione delle produzioni e oggi licenziamenti aperti per cessata attività, in Amministrazione Straordinaria la seconda dopo la gestione fallimentare del gruppo cinese Wanbao, oggi ACC ha volumi produttivi importanti indispensabili per il rilancio industriale previsto dal progetto Italcomp che prevede la nascita del polo europeo dei compressori che interesserebbe il futuro di entrambi gli stabilimenti, ma che per ragioni di liquidità se non si interviene rischia di non poter partire perdendo oltre 800 posti di lavoro ed il nostro posizionamento sulla produzione di compressori, in

questi giorni convocazione al Mise per tentare di rilanciare con soldi pubblici il progetto industriale Italcomp.

Il Ministero del Lavoro in questi giorni presenta l'emendamento necessario per coprire la cassa integrazione straordinaria fino a fine anno dei lavoratori Embraco per poter valutare un possibile rilancio produttivo del sito torinese.

Il 15 luglio il Mise ha dichiarato l'attivazione di un fondo di 400 milioni per il sostegno finanziario di aziende in crisi legato all'art.37 del decreto sostegni indispensabile per sostenere finanziariamente ACC di Belluno.

Elica azienda marchigiana di 400 dipendenti collocata in un area di crisi complessa, ha dichiarato la volontà di delocalizzare la produzione in Polonia dove c'è costo del lavoro più basso dopo la mobilitazione di tutto il territorio nel mese di giugno nell'incontro al Mise l'azienda ha sospeso la messa in atto del piano industriale che prevedeva 409 esuberanti.

Settore Elettronica

la vertenza di **Selta** (250 dip) in amministrazione straordinaria che opera nel campo dell'innovazione tecnologica per le reti energetiche, di comunicazione e cyber security, la vertenza **Jabil** che vede il disimpegno della multinazionale per l'azienda di Caserta, territorio particolarmente colpito dalla crisi, proroga di altri sei mesi di cassa integrazione fino al 31 dicembre 2021 per i 230 lavoratori dichiarati in esubero che si aggiungono ai 220 già ricollocati in altre aziende.

Settore Automotive

Oltre un milione gli addetti e circa il 20% del Pil.

La situazione di incertezza dell'automotive, legata alla fusione Stellantis pone domande rispetto al futuro degli stabilimenti così come il posizionamento degli stabilimenti rispetto alle nuove produzioni di veicoli a basso impatto ambientale, il ritardo tecnologico e di progettazione del nostro paese peserà sulla filiera e sull'indotto del settore.

I primi annunci di **Stellantis** sui maggiori costi di gestione degli stabilimenti italiani rispetto a quelli francesi, le possibili sovrapposizioni produttive degli stabilimenti, le ripercussioni sulla componentistica consegnano il sistema Italia più debole rispetto alla Francia, con il nostro paese che ha un assetto industriale che oggi produce meno di 500.000 auto all'anno.

Sindacati hanno avanzato la richiesta di riaprire un tavolo sull'automotive per individuare un programma di sostegno, di sviluppo e di trasformazione del nostro settore automotive collocato dentro il progetto complessivo di ridisegno del paese.

A ridosso dello sblocco dei licenziamenti e immediatamente dopo la firma dell'avviso comune è arrivata la dichiarazione di chiusura dei siti produttivi di Giannetti Fad Wheels 152 addetti di Monza Brianza e GKN di Firenze 420 addetti, due multinazionali della componentistica automotive.

CNH IVECO gruppo che occupa 17.185 dipendenti è di questi giorni la notizia che Cnh Industrial non venderà Iveco alla cinese Faw Jiefang, si apre ora il confronto al Mise per rilanciare la produzione di mezzi pesanti di trasporto su gomma sostenibili in Italia.

Termini Imerese sono 600 i lavoratori interessati e a cui a giugno scade la cassa integrazione, oltre al futuro di circa 300 lavoratori delle aziende dell'indotto. Fermo il finanziamento ed il progetto di reindustrializzazione del sito siciliano.

Industria Italiana Autobus

tavolo di monitoraggio

Il piano industriale con la presenza di capitali pubblici ha riportato in attività l'azienda che da molto tempo era ferma e riassorbito i 300 lavoratori in cassa integrazione, diverse commesse acquisite in varie gare pubbliche. Necessario un piano di rilancio nell'orizzonte di mezzi di trasporto pubblici sostenibili, bisogna far confluire le enormi commesse previste anche nel PNRR dovute al ricambio del parco autobus del nostro paese e l'aggiornamento tecnologico necessario ad un progetto di mobilità pubblica sostenibile.

Settore Moda

Per questo settore previsto il blocco dei licenziamenti fino a Ottobre. La salvaguardia ed il mantenimento dei pochi siti produttivi rimasti sono la difesa dei nostri marchi storici e che fanno il made in Italy nel Mondo. La situazione pandemica pesa su tutto il settore dell'abbigliamento e della moda e vede in questa fase una grande riorganizzazione in particolare della rete commerciale con la chiusura di oltre 300 negozi.

Trovata una soluzione positiva per l'azienda **Corneliani** che prevede l'intervento di Invitalia, quindi un'iniezione di denaro pubblico per salvaguardare un nostro marchio storico, salvati 350 posti di lavoro e una produzione di alta gamma in un settore particolarmente colpito dalla pandemia.

Altri siti sono interessati ad operazioni di scorporo tra sito produttivo e marchio con operazioni di delocalizzazioni delle produzioni come la **Pal Zileri** azienda veneta che occupa 250 lavoratrici.

Brioni che occupa 1350 dipendenti in prevalenza donne ha presentato un piano industriale che prevede una riorganizzazione che prevede un esubero di 350 lavoratori.

Impiantistica Telecomunicazioni

Semitech azienda di impiantistica che occupa 160 lavoratori e Italtel che occupa circa 1000 dipendenti alle prese con riorganizzazioni che prevedono eccedenza di personale, collegata alla discussione della rete unica e delle relative strutturazioni di reti.

Mobile imbottito

Tutto il settore è coinvolto in una crisi di prodotto, in particolare le aree della Basilicata, Puglia Campania vedono gli stabilimenti impegnati in una temporanea riconversione di produzione di mascherine per attenuare l'impatto occupazionale

Natuzzi

incontro al Ministero per riorganizzazione e revisione piano industriale a fronte della situazione di difficoltà causata da pandemia.

La crisi finanziaria che si è aperta alla **Dema**, oggi chiusa con l'accordo raggiunto tra azienda e Inps parla di una situazione di difficoltà finanziaria, il settore dovrà affrontare un riallineamento generale e necessiterà di importanti risorse economiche, compresa la filiera, per affrontare innovazioni di processo e di prodotto necessarie al comparto.

Metallurgia

il 4 maggio finita la cassa integrazione per i 120 lavoratori ancora dipendenti della Beakert ed a fronte della decisione di chiusura della multinazionale che ha deciso di delocalizzare le produzioni, a maggio la multinazionale non attiva la cassa Covid ma procede al licenziamento dei lavoratori.

Aereospazio

Leonardo il gruppo occupa 49.882 persone, ha annunciato Dismissioni, tagli e spezzettamento dei siti produttivi, L'azienda dichiara un esubero di mille persone (di cui 500 con un percorso di accompagnamento alla pensione) a fronte del calo di produzione di nuovi aerei in particolare le commesse boeing e Atr degli stabilimenti campani e pugliesi.

SETTORE TRASPORTI

ALITALIA, 11.000 lavoratori a rischio difficoltà nella erogazione degli stipendi, posti paletti dall'Europa nella costituzione di una newco ITA, 1.500 lavoratori in cassa integrazione, mancanza di liquidità, chiediamo la discussione di un piano di rilancio serio che non lasci nessuno per strada.

TIRRENIA

la crisi ha inizio con la decisione nel 2010 di privatizzare la compagnia Tirrenia, vince la gara nel 2011 CIN, Compagnia Italiana di Navigazione, Tirrenia aveva debiti per 520 milioni CIN riusciti a comprarla per 380 milioni suddivisi in tre rate aprile 2016, aprile 2019, aprile 2021.

Nel 2020 Onorato proprietario di Moby e Cin presente al tribunale di Milano un concordato in bianco per evitare il fallimento, sono 6.000 i lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Nonostante questa situazione di grave instabilità, le linee di collegamento marittimo continuano a funzionare e sono state potenziate in vista dell'estate.

Servizi e appalti sono coinvolti direttamente con la chiusura dei siti produttivi. Lavoratori dei servizi (pulizie, mensa, commerciali) Vendita al dettaglio, Turismo, Lavoratori dello spettacolo. Questi settori seppure con una situazione di difficoltà finanziaria non sono ai tavoli MISE grazie al blocco dei licenziamenti e all'utilizzo degli ammortizzatori sociali.